



Morto in mare: oggi (15 e 30) l'addio | Ucciso da malore mentre passeggia

BIOGLIO

Si svolgeranno oggi alle 15 nella chiesa di Valle Mosso, i funerali di Claudio Manfrinato, 58 anni, che risiedeva con la famiglia in località Batur a Bioglio,

morto annegato in Sardegna. Conosciuto e stimato, lascia nel dolore la moglie Rosy Ruggero e il figlio Andrea, anche lui ottimo giocatore di calcio. Lascia inoltre le sorelle Tiziana e Niven.

Un anziano ospite della casa di riposo di Crevacuore, Albino Beltrami, 74 anni, residente in paese, è morto l'altro giorno, intorno alle 9 del mattino, stroncato da un malore dopo che era

uscito dalla struttura per recarsi a fare un passeggiata. Era per strada quando si è accasciato. I passanti hanno dato l'allarme, ma per lui non c'è stato purtroppo più nulla da fare.

IL MISTERO DI MAGNANO/ MALATO DI ALZHEIMER, 87 ANNI, USCITO PER ANDARE... DAL CARROZZIERE

Pensionato come dissolto da 50 giorni

Appello della figlia: «Si faccia avanti chi ha dato un passaggio a mio padre. Fatemi ritrovare anche solo il corpo per dargli sepoltura»

MAGNANO

«Non abbiamo più saputo nulla, si è come volatilizzato». Singhiozza a pensare a papà, a dove può essere finito. La forza di volontà non ce la fa a volte a fermare l'angoscia che sale e che produce, in gola, un groppo grosso come una noce. Paolo Caligaris, 87 anni, di San Sudario di Magnano, si è come dissolto nel nulla il 3 luglio scorso. Era un venerdì pomeriggio quando, il falegname di Cerrione, ha visto passare l'anziano davanti al suo laboratorio. Da quel momento, di lui, malato di Alzheimer, non si è più saputo nulla.

La sparizione. Singhiozza disperata la figlia. Un esercito di soccorritori si è prodigato per giorni a cercare quell'uomo, nei boschi, in ogni anfratto. Nulla. Hanno fatto intervenire anche i cani molecolari dei Vigili del fuoco di Volpiano, che hanno fiutato le tracce proprio fino al punto in cui l'anziano era stato visto per l'ultima volta, davanti alla falegnameria di Cerrione. Poi deve aver chiesto un passaggio. Da quel momento è calato il buio più totale. Ed è già passato un mese e mezzo.

L'appello. «Vorrei tanto che la persona che ha dato per ultima un passaggio a mio padre si facesse viva - spiega e spera la figlia -. Mi basterebbe anche solo una segnalazione in forma anonima di un indirizzo, di un luogo, in modo da farmi ritrovare almeno i resti di mio papà...».

S'interrompe, il groppo s'ingrossa ancora di più. E' normale. Singhiozza e poi riprende: «... per consentirmi almeno di dargli una sepoltura, di seppellirlo accanto alla mamma. Non so, non capisco dove possa essere andato, ormai non ho più idee, le ho esaurite tutte. Anche i carabinieri e il magistrato mi hanno confermato che al minimo indizio che si presentasse all'orizzonte, sono pronti a ripartire con le ricerche. Ma per ora nulla...».

I fatti. E' un mistero che s'infittisce sempre di più la sparizione dell'anziano di Magnano. Da quando la malattia lo aveva ghermito, i familiari gli avevano levato l'auto. Troppo pericoloso. Ma lui non si era mai rassegnato. Anche quel giorno parlava dell'auto, pensava fosse nella carrozzeria Vercellino di via Crosa a Cerrione. Ma in officina non c'è mai arrivato.

«I primi dieci giorni, di

speranza ne avevamo ancora - precisa la figlia -. Ora invece... Mio padre aveva con sé i documenti, così come tutti i riferimenti possibili: alcune mie foto e un foglietto con i numeri di tutti i familiari nel caso avesse avuto bisogno di contattarci o da utilizzare da eventuali soccorritori nel caso papà si fosse sentito male...».

La cronologia. «Quel giorno - ricorda ancora la figlia - mio padre ha raggiunto la cascina sotto casa. Era l'una e mezza del pomeriggio. La proprietaria mi ha subito chiamata. Ma quando due minuti dopo sono arrivata, mio padre era già salito su una macchina. Lo hanno portato a Cerrione dove, in effetti, è stato visto per l'ultima volta.

Da quel momento in poi si è persa ogni traccia. Qualcuno deve averlo per forza caricato una seconda, ma non si sa che direzione possa aver preso. Dal carrozziere, dove pensava che si trovasse la sua macchina, non è mai arrivato...».

Aiuto. Sospira quella figlia disperata. E lancia nuovamente un appello: «Aiu-

tatemi a ritrovare mio padre, fatevi avanti, non c'è nulla di male, non vogliamo colpevolizzare nessuno. Fatemi solo trovare papà...».

I soccorritori. Lo hanno cercato ovunque nelle zone boschive tra i comuni di Zubiena, Magnano e Cerrione. Tutti i sentieri sono stati battuti. Decine di fo-

tocopie con i dati dell'anziano sono state affisse nella zona.

I volontari della Protezione civile, quelli dell'Aib e i Vigili del fuoco, hanno continuato a setacciare in particolare i boschi compresi tra San Sudario e la cascina Zona di Belvedere, frazione di Zubiena. Ma non è servito a nulla.

● Valter Caneparo



Paolo Caligaris, 87 anni, e il tragitto percorso tra Magnano e Cerrione prima di sparire

SABATO A SAGLIANO SI SONO SVOLTI I FUNERALI

Poratelli, commerciante e alpino... andato avanti

SAGLIANO MICCA

C'erano anche gli alpini, sabato pomeriggio, a salutare per l'ultima volta uno di loro "andato avanti", Mario Poratelli, 66 anni, penna nera nel midollo, titolare della storica attività di abbigliamento di via Mazzini a Biella, stroncato da un ictus giovedì pomeriggio mentre si trovava in negozio. Per i funerali, nel cimitero di Sagliano, c'erano tanti amici. E i suoi colleghi commercianti. Tutti si sono stretti attorno alla moglie, Federica Benzi, con la quale il noto commerciante aveva condiviso 34 anni di matrimonio, al figlio Corrado, maestro di sci, e al figlio Nicolò, che da tre anni lo affiancava nella sua attività, noto disk jockey per passione.

Chi era. Una persona solare e sempre sorridente, Mario Poratelli, amante della montagna al punto che lo Sci Club Biella lo aveva premiato, nel 2008, come socio attivo da oltre 50 anni. E' stato lui, con la sorella Isa, ad ampliare l'assortimento del negozio e passare dall'intimo all'abbigliamento per donna. Fino agli anni 90 quando le vetrine sono state raddoppiate per lasciare spazio anche all'abbigliamento maschile. Nel 2003, per i 25



Mario Poratelli, 66 anni, con la moglie Federica Benzi, con la quale ha festeggiato i 34 anni di matrimonio

anni di attività, aveva ricevuto insieme alla sorella il titolo di Maestro del commercio e l'Aquila d'argento. Tutti lo ricordano come uomo educato, di sani principi, semplice e sempre cordiale e gentile.

I colleghi. «Sa come si dice, tra noi commercianti: moriamo in negozio, non lo lasceremo mai fino

alla fine». Mette da parte la commozone Teresio Casetta, che un negozio l'aveva, come l'amico Mario Poratelli. Ed è di lui, del suo amico e collega commerciante «da quarant'anni» - calcola in un sospiro - che Casetta racconta, e di cui quel detto appena accennato sembra descrivere gli ultimi momenti di vita. Perché, e a ricordarlo sta-

volta è un commosso Antonio Arnaldi dell'omonima gioielleria di via Italia, lontana pochi passi, il titolare dello storico negozio di abbigliamento Poratelli c'era stato, giovedì mattina, nonostante il cartello "chiuso per ferie": «Era un gran lavoratore. Cosa dire, lo vedevo ogni giorno passare di qui, da 37 anni».

● V.Ca. - G.B.